

SAPORE D'INFANZIA

Sento nell'aria il tepore fumoso dello stallatico,
il profumo del granturco appena sgranato e del telo preso a prestito dalla vicina,
sento il sapore dei fichi freschi grondanti di lattice,
vedo il carretto con le stanghe brunastre a riposo nell'aia,
carico di sacchi di noci dal mallo ancora intero,
e più in là una vite dai tralci robusti, i cui viticci
mi fanno pregustare sul loro palmo il sapore della ricotta
fresca, e l'odore dell'erba viva,
mentre il sole staglia quel viso rugoso di fanciulle radiose,
che col vinnolo battono la lana
rattrappita dal tempo e dall'umidità.

Nell'ombra c'è un lavatoio comune, dove l'acqua
intorbidita dal sapone di piazza, è bianca e schiumosa
e scorre nel cortile non lastricato,
formando rivoli che si nascondono tra il fango
e le foglie secche del vicino fico, e più in là
c'è una fanciulla che, sorridendo, trattiene con
le mani la sottana alzata nel vento e stende la
propria biancheria che tra poco adorerà il suo
carro da sposa.

Forse, questa è innocenza che non ritrovo più!
Ora, non più carri da sposa, non più ricotta
fresca, non più sapore di erba viva, o di bucato
nei lavatoi comuni, ma gente che stupra,
che violenta, che odia, che vede sangue umano
sparso dovunque, senza senso, che predica pace
e semina guerra, che è indifferente al pianto
di un bimbo, che è il frutto di ieri, il futuro
del domani, il sapore della vita che continua.

Bartolomeo Marseglia